

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN
N° 11 novembre/NOVEMBER 2011

MENSILE/MONTHLY ITALIA € 10
A € 24 - B € 23 - CH CHF 29 - E € 18
F € 15 - GR € 18 - P cont. € 18 - UK £ 15

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

MONDADORI

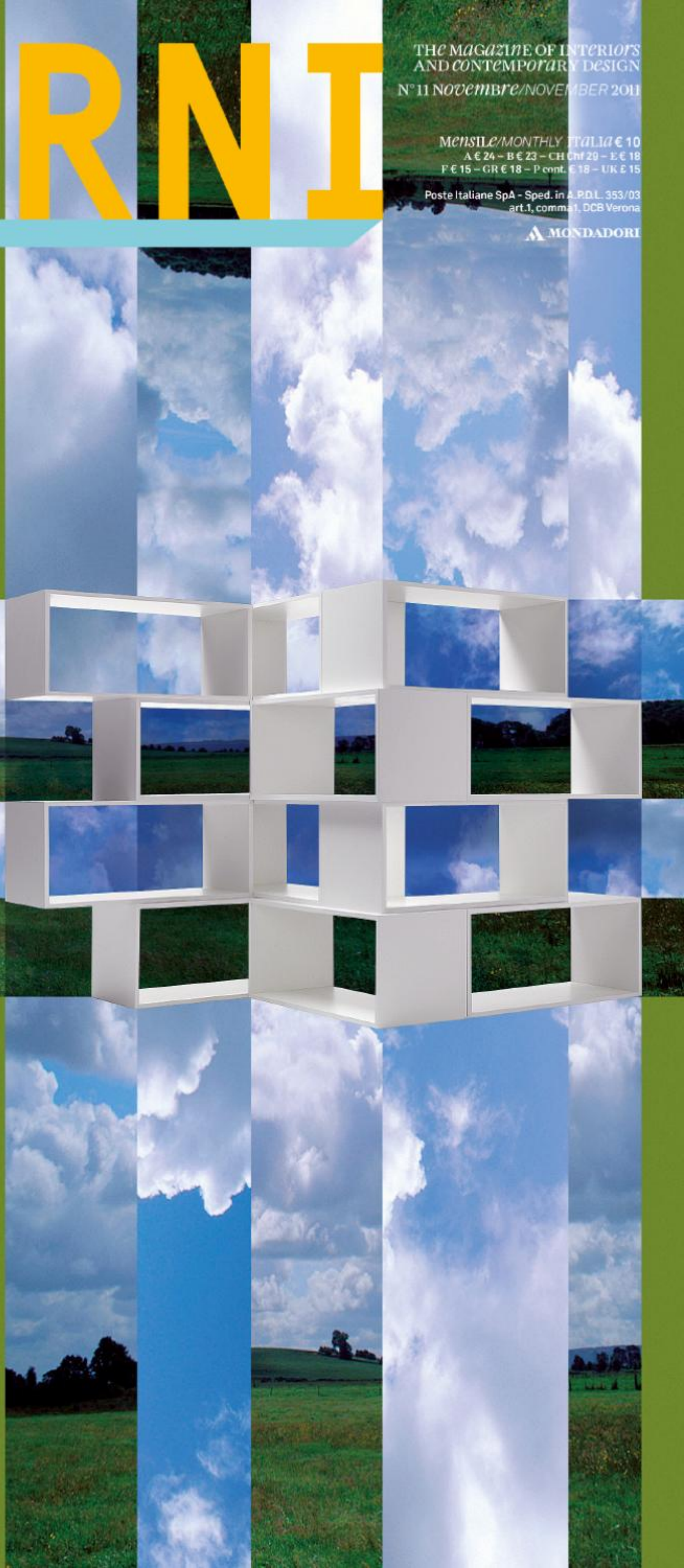
Interiors & Architecture
DAL MESSICO AL GIAPPONE,
SPAZI PUBBLICI
e RIFUGI PRIVATI

*Amos Gitai
e Gabriele Basilico*
APPUNTAMENTO
IN PROVENZA

Triennale di Milano
IL DESIGN DEL TEMPO

INDESIGN
LIBRERIE
a TUTTA ALTEZZA
SUPER TAVOLI
MATERIALI
new PERFORMANCE

Framed DESIGN
NENDO



Indice/CONTENTS

NOVEMBRE/NOVEMBER 2011



IN COPERTINA: LA LIBRERIA ZIGZAG PRODOTTA DA **LEMA** SU DISEGNO DI NENDO. È FORMATA DA ELEGANTI E SEMPLICI MODULI IN LEGNO LACCATO (L. 110, H. 136, P. 39 CM) CHE SI POSSONO COMPORRE IN SVARIATI MODI SECONDO LE NECESSITÀ, CREANDO ELEMENTI PLASTICI E SCULTOREI CHE ARREDANO CON DISCREZIONE GLI SPAZI.

ON THE COVER: THE ZIGZAG BOOKCASE PRODUCED BY LEMA AND DESIGNED BY NENDO. COMPOSED OF ELEGANT, SIMPLE MODULES IN PAINTED WOOD (L. 110, H. 136, D. 39 CM) COMBINED IN DIFFERENT WAYS TO MEET DIFFERENT NEEDS, CREATING SCULPTURAL PIECES FOR DISCREET FURNISHING OF SPACES.

InterNews

Italy

- 19 **produzione** PRODUCTION
DESIGN ALL'OSSO/BARE BONES DESIGN
LA CASA NEL VERDE/THE HOUSE IN THE GREENERY
SPAZIO AGLI OGGETTI/SPACE FOR OBJECTS
FAGOR IN ITALIA/IN ITALY
ASPIRAZIONE INVISIBILE/INVISIBLE EXHAUST
LA PIETRA HIGH-TECH/HIGH-TECH STONE
- 31 **project**
IL LINGUAGGIO DELLE SUPERFICI/THE LANGUAGE OF SURFACES
- 35 **shopping**
MASCILE PLURALE/MASCULINE PLURAL
- 38 **premi** PRIZES
L'INNOVAZIONE PREMIATA/REWARDING INNOVATION

International

- 41 **produzione** PRODUCTION
LA TAVOLA MULTIPIANO/THE MULTIPLANAR TABLE
CUPOLE DI LUCE/DOMES OF LIGHT
- 44 **project**
DOMESTICITÀ FUTURA/FUTURE DOMESTIC
SHIFTING CONTEXTS
TIMBER WAVE
- 55 **anniversari** ANNIVERSARIES
I 50 ANNI DI/50 YEARS OF ROSENTHAL STUDIO-LINE
I 100 ANNI DI/100 YEARS OF FRANKE

Intertwined

- 59 **giovani designer** YOUNG DESIGNERS
BRIAN SIRONI
- 63 **mostre** EXHIBITIONS
DESIGN SEPTEMBER BRUXELLES
4° SAINT MORITZ ART MASTERS
ALBERMARLE COLLECTION LONDRA
LUCCA DIGITAL PHOTO FESTIVAL
ACQUE ANCHE PROFUMATE/WATERS, ALSO FRAGRANT
- 76 **sostenibile** SUSTAINABLE
GIARDINAGGIO & APICOLTURA/GARDENING & BEEKEEPING

Intertwined

- 81 **progetto città** CITY PROJECT
FRANCOFORTE: MUOVERSI AL FUTURO/MOVING IN THE FUTURE
GHANA: ROMBO AFRICANO/AFRICAN RHOMBUS
INTERNI PER/FOR CITYLIFE: BOHEMIËNNE/BOHEMIAN CHIC
- 93 **in libreria** IN BOOKSTORES
- 94 **info&tech**
DALLA CARTA ALLA DIGITALIZZAZIONE/FROM PAPER TO DIGITAL
- 96 **office&contract**
SE 10.000 SEDIE VI SEMBRAN POCHE/F 10,000 CHAIRS WON'T SUFFICE
- 98 **fashion file**
5° ISTANBUL FASHION WEEK
MILANO FASHION DESIGN

Inservice

- 117 **traduzioni** TRANSLATIONS
126 **indirizzi** FIRMS DIRECTORY



14



8



22



2

Intopics

- 1 **editoriale** EDITORIAL
DI/BY GILDA BOJARDI

Interiors&architecture

- ospitalità a 360°**
360° HOSPITALITY
A CURA DI/EDITED BY ANTONELLA BOISI
- 2 **mexico city, museo soumaya**
PROGETTO DI/DESIGN BY FERNANDO ROMERO/FREE
FOTO E TESTO DI/PHOTOS AND TEXT BY SERGIO PIRRONI
- 8 **beijing, the temple hotel**
FOTO DI/PHOTOS BY BEN MCMILLAN
TESTO DI/TEXT BY MATTEO VERCELLONI
- 14 **portogallo, casa doppia a melides**
PORTUGAL, A DOUBLE HOUSE AT MELIDES
PROGETTO DI/DESIGN BY PEDRO REIS
FOTO DI/PHOTOS BY FG + SG
TESTO DI/TEXT BY ALESSANDRO ROCCA
- 22 **giappone, trampolino con vista in una casa-studio**
JAPAN, STILTS WITH A VIEW, IN A HOME-STUDIO
PROGETTO DI/DESIGN BY ANNA NAKAMURA E TAIYO JINNO/EASTERN DESIGN OFFICE
FOTO E TESTO DI/PHOTOS AND TEXT BY SERGIO PIRRONI
- 28 **giappone/JAPAN, f-house**
PROGETTO DI/DESIGN BY KUBOTA ARCHITECT ATELIER
FOTO DI/PHOTOS BY KENICHI SUZUKI
TESTO DI/TEXT BY MATTEO VERCELLONI

**ABBONARSI
CONVIENE!**

www.abbonamenti.it/interni08

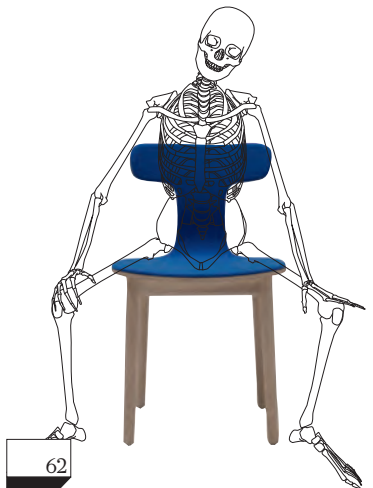




38



54



62



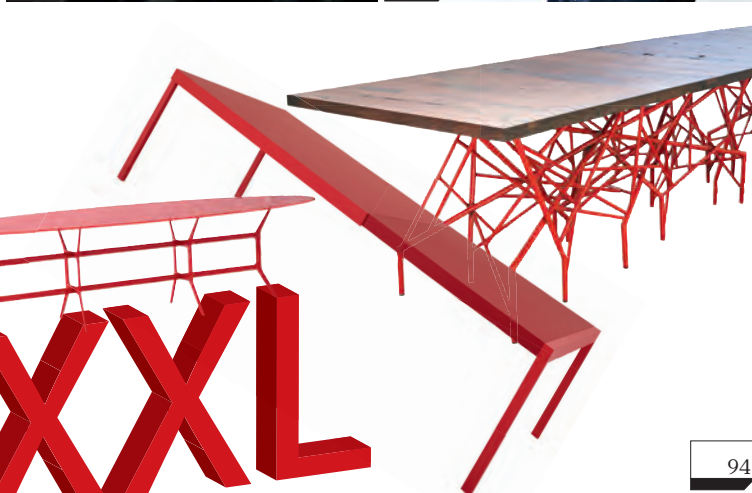
70



90



78



94

INSight

Intoday

32 *villa eden gardone: quale casa per quale vacanza*

WHICH HOME FOR WHICH VACATION

DI/BY ANTONELLA BOISI

38 *il design del tempo*/THE DESIGN OF TIME

TESTO DI/TEXT BY STEFANO CAGGIANO

INscape

42 *il design è una cosa seria*/DESIGN IS A SERIOUS THING

DI/BY ANDREA BRANZI

INcontro

46 *amos gitai*

TESTO DI/TEXT BY ANDREA LISSONI

FOTO DI/PHOTOS BY GABRIELE BASILICO

INarts

54 *arte povera 2011*

DI/BY GERMANO CELANT

INdesign

INcenter

62 *ergo sedie*/ERGO CHAIRS

A CURA DI/EDITED BY NADIA LIONELLO

ILLUSTRAZIONI DI/ILLUSTRATIONS BY ANTONIO CAU

70 *maxi bookcase*

A CURA DI/EDITED BY NADIA LIONELLO

INprofile

78 *werner aisslinger: avanti a tutta velocità*

FULL SPEED AHEAD

TESTO DI/TEXT BY CRISTINA MOROZZI

INproject

84 *il senso dei materiali*/THE SENSE OF MATERIALS

A CURA DI/EDITED BY VALENTINA CROCI E/AND MADDALENA PADOVANI

INview

90 *la bella luce*/BEAUTIFUL LIGHT

DI/BY ALESSANDRA MAURI

INproduction

94 *tavoli XXL*/TABLES

DI/BY KATRIN COSSETA

INservice

102 *traduzioni* TRANSLATIONS

111 *indirizzi* FIRMS DIRECTORY

DI/BY ADALISA UBOLDI



IL RESTAURO HA MANTENUTO DOVE POSSIBILE GLI ANTICHI INFISSI, LE PORTE DI LEGNO, I SEGNI ARCHITETTONICI E IL SAPORE STORICO DEL COMPLESSO. NEI DETTAGLI: IL LETTO CINESE VINTAGE ARREDO DELLA MAIN HALL, IL TAVOLINO VINTAGE IN LACCA ROSSA ARREDO DELLA LOUNGE, LA FALDA DEL TETTO IN LEGNO DELLA MAIN HALL, LA PAVIMENTAZIONE NELLA PAPER ROOM, LA DECORAZIONE LIGNEA DELLA PORTA SETTENTRIONALE, LE LUCI DI INGO MAURER NELLE SALE MULTIFUNZIONALI.

Un ruolo mantenuto nel tempo sino al 1949, quando, in seguito alla creazione della Repubblica Popolare Cinese, più di 3000 templi furono convertiti ad usi civili, perdendo inevitabilmente negli anni il loro carattere architettonico per essere via, via abbattuti dalla crescita urbana. Quello di Zhizhusi divenne una piccola fabbrica di televisori e forse per questo si salvò dalla distruzione (alcune scritte di questo periodo all'interno degli edifici sono state conservate dal restauro, come segni dello scorrere del tempo). Il restauro è stato condotto con scrupolo e attenzione, liberando gli edifici dalle superfetazioni e dai controsoffitti, riportando in luce la struttura originaria, mantenendo dove possibile gli antichi infissi, le porte di legno e il sapore storico del complesso, compresi i molteplici segni dei secoli di vita. È stato riconfigurato e aperto l'accesso centrale,

ricostruendo parti perdute e sostituendo aggiunte funzionali con repliche dell'architettura cinese della dinastia Ming. Negli edifici perimetrali che cingono la *Main Hall* centrale è stato ricavato un hotel di design con otto *suite*, il ristorante, un bar e tre sale multifunzionali. Nel generale e calibrato rapporto tra antico e nuovo, tra sculture contemporanee e architettura tradizionale, emergono le lampade di Ingo Maurer che illuminano le sale conferenza, lamine dorate e luci alate che si integrano in modo poetico alla grammatica degli interni cinesi qui sapientemente ricostruita. (www.thetemplehotel.com)

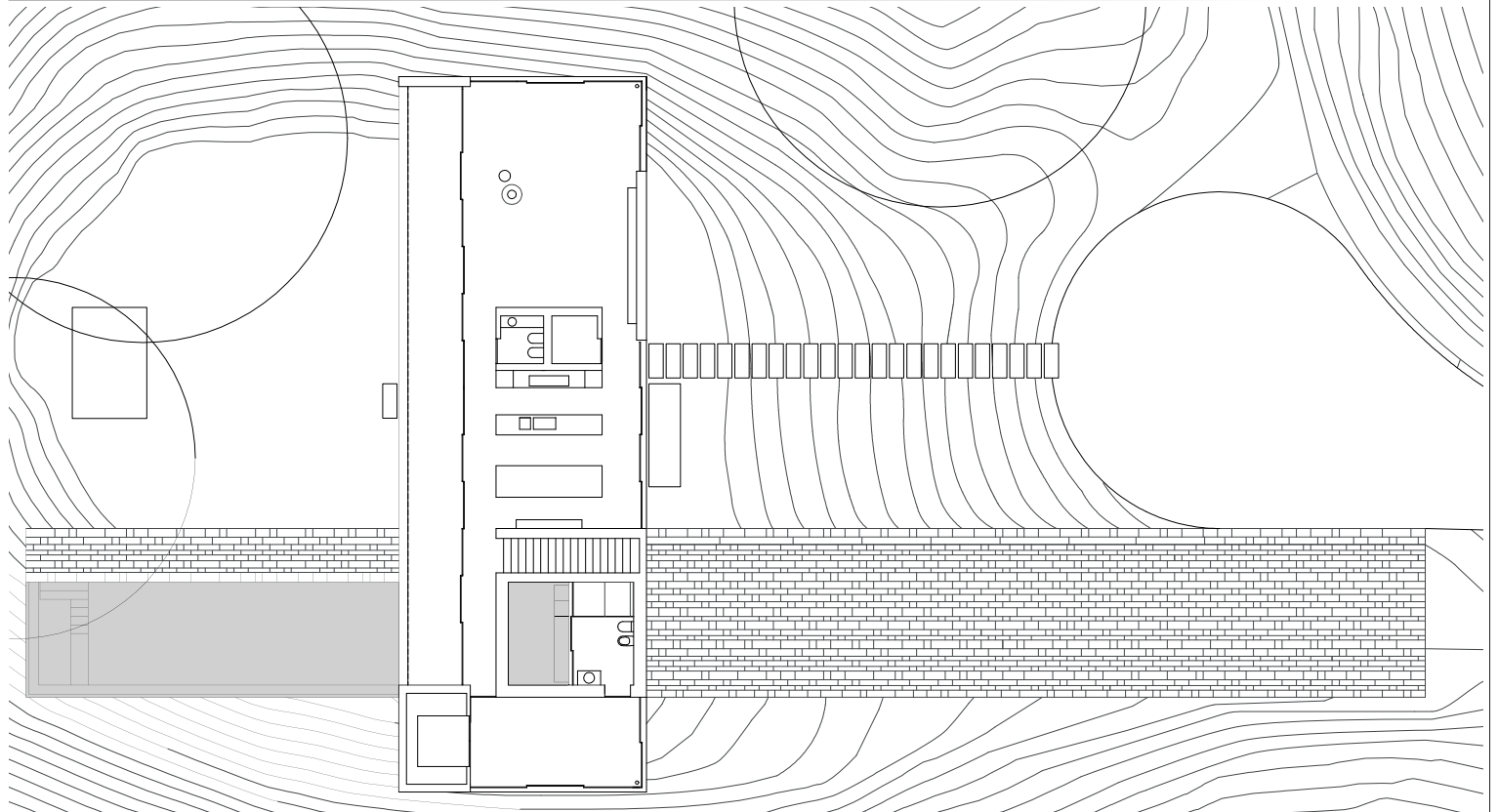
**INT
&A**

*Due solidi elementari,
UNO CONFICCATO
nel terreno E L'ALTRO PROIETTATO
verso il cielo: UNA villa
nell'Alentejo rielabora I TEMI
DELLA composizione
modernista, CON UN dialogo
AD ALTA INTENSITÀ
CON IL paesaggio CIRCOSTANTE*
progetto di Pedro Reis

CASA DOPPIA a MELIDES

*foto di FG + SG
testo di Alessandro Rocca*





LA VILLA È COMPOSTA DA DUE CORPI SOVRAPPosti E DISPOSTI A CROCE. QUELLO INFERIORE È IN MATTONI DI CEMENTO COLOR OCRA, QUELLO SUPERIORE È RIVESTITO DA INTONACO BIANCO.

LA PIANTA DEL PIANO SUPERIORE MOSTRA IL GRANDE SOGGIORNO, LA ZONA DELLA CUCINA E DELLA SALA PRANZO E LA SUITE. SUL TETTO DEL VOLUME INFERIORE SI NOTA LA GRANDE PISCINA CHE PENETRA ANCHE DENTRO LA CASA.





F

orme pure, geometrie taglienti e, come diceva Le Corbusier, “il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce” che, in questo caso, è particolarmente chiara e ricca di vibrazioni perché proviene dal sole forte e dall’aria cristallina dell’Alentejo. Qui, nel sud del Portogallo, Pedro Reis ha realizzato un piccolo saggio di bravura, un esercizio manierista che riprende le immagini e i materiali del modernismo riletto in chiave minimalista. Reis, architetto poco più che quarantenne, appartiene alla celebre scuola architettonica di Oporto. Ha compiuto l’apprendistato con il maestro Fernando Távora e ha lavorato nello studio di Eduardo Souto de Moura che, proprio quest’anno, è stato insignito del premio Pritzker e che è sicuramente l’erede più diretto, anche per via dei legami professionali e familiari, del grande Alvaro Siza. E la sua casa a Melides mette in opera l’eredità raffinata e purista della tradizione portoghese ma ne rappresenta anche uno sviluppo ulteriore. Rispetto all’architettura dei maestri di Oporto, per esempio, Reis sviluppa un rapporto col paesaggio più aggiornato, dove l’edificio non è più in autonomia e in contrapposizione, rispetto all’ambiente naturale, ma ne è un prolungamento e un ampliamento. Nello stesso tempo, l’edificio accentua la sua presenza con un piglio forte e, tra le pieghe delle colline dell’Alentejo, assume un tono monumentale, con la capacità di sintesi, rispetto all’intorno, che potrebbe avere un’installazione di *Land Art*. Per raggiungere questo livello di astrazione, di pura forma, la casa evita ogni concessione alla tradizione e si impone come un sistema spaziale autonomo, nuovo e forte, come un nucleo rappreso di tensioni e di energie. Come nel *Feng Shui*, i volumi in forma di croce sembrano collegare i flussi della terra e quelli del cielo in un ciclo di benefica continuità dove, nello scambio ininterrotto tra l’alto e il basso, tra l’uomo e la natura, tutto scorre e si rigenera. Per raccordare questi flussi, per collegare visivamente e concettualmente la terra al cielo, la casa è spezzata in due parti diverse: il corpo inferiore, con una giacitura che corrisponde all’asse nord-sud, è un basamento spigoloso, parzialmente interrato, chiuso e pesante, ed è costruito con blocchi di cemento grezzi che hanno lo stesso colore della terra. Un materiale molto bello che trasferisce in una tecnologia contemporanea la forza tattile e cromatica che si trova nei materiali naturali come la terra cruda, i mattoni, il legno.



ALLA CASA SI ACCEDE DA NORD. SI PARCHEGGIA NEL BOX, A SINISTRA, E SALENDO LA RAMPA SI ENTRA DIRETTAMENTE NEL PIANO SUPERIORE, IN UNA ZONA DI DISPIMPEGNO.

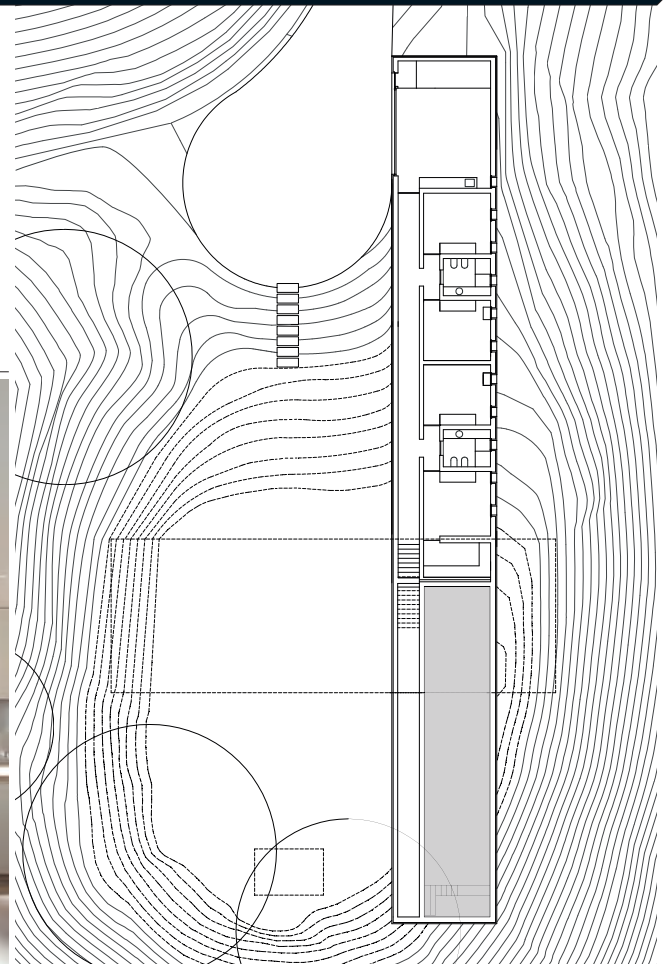
IL FRONTE SUL LATO SUD È COMPLETAMENTE APERTO, CON UNA FORTE CONTINUITÀ VERSO IL GIARDINO, LA PISCINA, IL PAESAGGIO COLLINOSO DELL'ALENTEJO.

NELLA PAGINA A FIANCO: UNO SCORCIO DAL SOGGIORNO, ESPOSTO A SUD E PROTETTO DALLA CORNICE BRISE-SOLEIL, AFFACCIATO VERSO LA PISCINA. GLI INFISSI DELLE VETRATE SCORREVOLI SONO DI **VITROCSA**.





AL CENTRO DEL PIANO SUPERIORE SI TROVA
 LA ZONA PRANZO, DOMINATA DAL TAVOLO
 CON PANCHE SU DISEGNO. CUCINA **SMEG** E LAMPADA
 A SOSPENSIONE DELL'AZIENDA BRASILIANA **LUMINI**.
 LO SPAZIO INDIVISO PROSEGUE, A SINISTRA,
 NEL SOGGIORNO, LA PORTA VETRATA DÀ ACCESSO
 ALLA SCALA CHE SCENDE AL LIVELLO INFERIORE.



LUNGO LA FACCIATA SUD CORRE IL PASSAGGIO CONTINUO CHE COSTEGGIA LA CUCINA E CONDUCE AL SOGGIORNO. I PAVIMENTI INTERNI SONO IN QUERCIA, DI **LISTONE GIORDANO**.

LA PIANTA DEL PIANO INFERIORE, CON IL BOX E LE QUATTRO CAMERE PER GLI OSPITI, LA PISCINA E LA RAMPA CHE, DALLA PIAZZOLA DI ARRIVO, ACCEDE DIRETTAMENTE AL PIANO SUPERIORE.

UNA VEDUTA DEL SOGGIORNO, CHE SI PUÒ QUASI TRASFORMARE IN VERANDA. AL CENTRO, L'UNICO PILASTRO E IL CAMINETTO DI **FOCUS-CREATION**; SULLO SFONDO LA EGG CHAIR DISEGNATA DA ARNE JACOBSEN, NEL 1958, PER **FRITZ HANSEN**.

PAGINA A FIANCO, UN DETTAGLIO DEL PUNTO DI CONTATTO TRA IL SOGGIORNO E LA PISCINA, CON GLI INFISSI DELLE FINESTRE SCORREVOLI, CORDOLO E GRADINO IN TRAVERTINO, LISTELLI IN TEAK. LA PISCINA PROSEGUE, SOTTO IL PASSAGGIO CHE PORTA ALLA SUITE, E FORMA UNA PICCOLA VASCA A CIELO APERTO RACCHIUSA IN UN PATIO ACCESSIBILE DAL SOGGIORNO.

skillfully reconstructed here. (www.thetemplehotel.com) - **Caption pag. 9** An evocative nocturnal view of the complex of the Zhizusi temple, six centuries old, as it appears today. On the left, the building that contains the Main Hall and, to the right, the volumes that contain the multifunctional spaces; in the foreground, the Paper room, followed by the Brush room and the Ink room. Facing page, left, detail of the wooden base of a sculpture by Wang Shugang. Right, the sculptures of the lamas by Wang Shugang lined up along the eastern side of the Main Hall. - **Caption pag. 10** The lounge created in a building from the contemporary era, to the north of the Main Hall. The internal courtyard placed on a central axis of reference, defining the morphology of the restored antique complex. Foreground, left, the bar and (in the background) the Main Hall. Facing page: the central building of the Main Hall today, used for cultural events and conferences. In the internal space, in the background, the slogan "united, vigilant, serious and lively". Below, the northern gate. - **Caption pag. 11** The poetic lights by Ingo Maurer light up the multifunctional spaces of the Paper room (above) and Ink room (below), reconstructed in keeping with the grammar of historic Chinese interiors. Tables and chairs by Matzform. - **Caption pag. 12** Wherever possible, the restoration has conserved antique casements, wooden doors, architectural signs, historic details. In the images: the vintage Chinese bed in the Main Hall, the vintage red lacquer table in the lounge, the pitch of the wooden roof of the Main Hall, the flooring in the Paper room, the wooden decoration of the northern gate, the lights by Ingo Maurer in the multifunctional rooms. - **Caption pag. 13** Wherever possible, the restoration has conserved antique casements, wooden doors, architectural signs, historic details. In the images: the vintage Chinese bed in the Main Hall, the vintage red lacquer table in the lounge, the pitch of the wooden roof of the Main Hall, the flooring in the Paper room, the wooden decoration of the northern gate, the lights by Ingo Maurer in the multifunctional rooms.

DOUBLE HOUSE AT MELIDES p. 14

project **Pedro Reis**
photos **FG + SG**
text **Alessandro Rocca**

Two basic solids, one stuck in the ground, the other projected skyward: a villa in Alentejo reworks the themes of modernist composition, in a high-density dialogue with the surrounding landscape. Pure forms, sharp geometries and, as Le Corbusier, "the rigorous and magnificent play of volumes under the light", which in this case is the particularly vibrant light of the strong sun and crystalline air of Alentejo. Here in the south of Portugal Pedro Reis has performed a small feat, a mannerist exercise that reinterprets images and materials of Modernism in a minimalist way. Reis, an architect just over forty, belongs to the famous Oporto school of architecture. He trained under to Fernando Távora and worked in the studio of Eduardo Souto de Moura, winner of the Pritzker Prize this year. The house at Melides expresses the refined, purist legacy of the Portuguese tradition, but takes it one step further too. With respect to the architecture of the masters of Oporto, Reis develops a more timely relationship with the landscape, where the building is no longer autonomous, but seems like an extension of the natural setting. At the same time, the building forcefully asserts its presence, taking on a monumental tone, with a capacity for synthesis with respect to the surroundings worthy of a work of Land Art. To achieve this level of abstraction, of pure form, the house avoids any concessions to the tradition and imposes itself as an independent spatial system, new and strong, a nucleus of tensions and energies. As in Feng Shui, the cruciform volumes seem to connect the flows of the earth and sky in a cycle of beneficial continuity, where in the ceaseless exchange between high and low, man and nature, everything flows and is regenerated. To connect the currents, to visually and conceptually join earth and sky, the house is divided into two different parts: the lower volume, on a north-south axis, and an angular base, partially below ground, closed and heavy, constructed with raw concrete blocks that have the same color as the earth. A very beautiful material that transfers the tactile and chromatic force of natural substances into a contemporary technology. Inside the oblong volume there is room for a garage and four bedrooms, grouped in pairs at the sides of the bathrooms. But much of the reddish base contains the swimming pool, a long rectangle that extends along the whole southern wing of the house. The upper level is a similar but different twin, with the same volumetric precision, though everything else changes. First of all the footprint, because using the kitchen as a pivot, the volume rotates 90 degrees to form a large cross. While the lower volume seems to work to grip the ground, the upper one seeks interaction with the surrounding landscape, involving it in the rotation of the stacked volumes. The white stucco finish makes the volume abstract, light and luminous, and the large loggia opened on the south side becomes a three-dimensional box in a frame, suspended over the greenery and the reddish base. From the drive, on the north side, the upper level looks like a closed volume with a single large opening, corresponding to the kitchen. But on the opposite side a continuous window, protected by a perforated cornice that filters the sun's rays, projects the living space toward the garden and the hilly landscape. In the crossing of these two stacked bodies Reis invents a small feat of magic: the pool continues

below the passage connecting the living room to the suite, and becomes a small, precious internal vessel, accessed from the living room or the bathroom. This house in Melides displays a capacity to sum up the project theme in a very simple, strong concept, and then to develop it with coherent spatial thinking and careful, creative selection of the most appropriate materials. - **Caption pag. 15** The villa is composed of two stacked volumes that form a cross. The lower one is in blocks of ochre-color concrete, while the upper is clad in white stucco. The plan of the upper level includes a large living area, a kitchen-dining zone, and a suite. On the roof of the lower volume, not the large swimming pool that also penetrates inside the house. - **Caption pag. 17** Access to the house is from the north. After parking in the garage, one climbs the ramp and enters directly on the upper level. The southern facade is completely open to communicate with the garden, the swimming pool and the hilly landscape. On the facing page, view of the living area facing south and protected by a brise-soleil cornice, overlooking the pool. The frames of the sliding glazings are by Vitrocsa. - **Caption pag. 19** At the center of the upper level, the dining area is dominated by a table with custom benches. Smeg stove and hanging lamp by the Brazilian company Lumini. The undivided space continues, left, into the living area; the glass door leads to the staircase to the lower level. - **Caption pag. 20** Along the southern facade runs a continuous passage, next to the kitchen, leading to the living area. The internal floors are in oak by Listone Giordano. The plan of the lower level, with the garage and the four guestrooms, the swimming pool and the ramp offering direct access to the upper level. View of the living room, that can almost be transformed into a verandah. Center, the single pillar and the Focus-Creation fireplace; in the background, the Egg Chair designed by Arne Jacobsen in 1958 for Fritz Hansen. Facing page: detail of the point of contact between the living room and the pool, with the casements of the sliding windows, the curb and step in Travertine marble, and teak planks. The swimming pool continues below the passage leading to the suite to form a small outdoor basin enclosed by a patio reached from the living area.

STILTS WITH A VIEW p. 22

project **Anna Nakamura and Taiyo Jinno/Eastern Design Office**
photos and text **Sergio Pirrone**

In central Japan, in the Kansai region, a home-studio built like the keel of a ship, open on the daring slopes of the site, amidst rows of pilotis and beveled ribbon windows, to observe the horizon from afar. "It's a cave, but it has naval forms. It is anchored, but it is ready to take flight; it is familiar, but it is going adrift; it is sky and earth, far away and close by". Anna Nakamura and Taiyo Jinno have discovered the magic power of the oxymoron, the force of two extremes capable of containing relative infinity. Young architects, like young people that climb the slope toward the summit, like young people scaling the last inches of stilts over the metropolitan ocean. In central Japan, in the Kansai region, Hyogo prefecture, in the city of Takarazuka, the streets twist and turn above the plain of Osaka. The hill reaches an altitude of 330 m, with the exclusive villas of a panoramic residential neighborhood. Below, the port of Kobe, the skyscrapers of Osaka, between shady blocks of greenery, the gulf, the airport of Itami. The lot is approached from below, an open fan with a slope of 18 degrees and a level shift of 8 m between the bend in the road to the southeast and the entrance level from the street to the northwest. Having grown up on those streets, in the days in which legends of flying dragons captured the imagination of postwar kids, the client had come a long way since then. Head of the International American Club, the famous Japanese brand of shoes and real estate investments, he wanted to fulfill the dream of living in the jaws of that fantasy creature. The Eastern Design Office of Anna and Taiyo had to meet a difficult challenge, to create the home-studio of a man who did not love the impossible. With wings on his feet, the strange ones of the dragon printed on the leather of comfortable loafers, he also wanted to create an architectural form of great symbolic character. The topography was a convex womb that would take on other roundness, other structured curves on foundations resting on the rock below at a depth of 1.5 m, sinuous forms to protect the maternal soul of the house. Moderate, sheltered from external gazes, warmed by the heat of the earth that welcomes it under the white embrace, the house is reassuring, with orthogonal inset spaces of the bedroom and the kitchen, further uphill. It looks outward, discreetly, with the living area and the tatami room, toward the square terrace downhill. Outside, beyond the rational construction and the reconstructed nature, two rows of tectonic pilotis follow the external ramp, sunken in the white concrete slope. Squatting on that last foothold, Anna and Taiyo thought: to keep one's foot firmly on the ground, the other traces a parabola; for every sheltered pier, a ship will set sail for faraway places; for every cozy nest, a bird will take flight. The flight of the ramp of steps that connects the lower, private level to the upper semi-public zone, alighting on the node of a rectangular plan that has become an L. The slope remains down there, together with the passers-by, just a few prefabricated villas and green tufts of nature, that observe an architecture that has become iron instead of earth. Ribbon windows, pierced portholes in the keel of an imposing ship that observes the distant horizon. Beyond the threshold, the rectangular space is a ventricle that compresses and releases on